

## Il Litorale di Ca' Savio

di Paolo Roccaforte

Il nostro itinerario si svolge presso il litorale di Ca' Savio, in comune di Cavallino-Treporti, in provincia di Venezia. Avviandoci verso la spiaggia, si



giunge ad una passerella in legno che attraversa una grande duna. Si tratta di una struttura artificiale, una duna ricostruita (agli inizi degli anni '90 del 1900) per proteggere le zone retrostanti attraverso l'accumulo di ingentissime quantità di sabbia prelevate a largo e stabilizzate dall'impianto di migliaia di piante di **Ammofila** (*Ammophila littoralis*). Queste piante appaiono oggi in evidente stato di sofferenza e nella

duna si sono insediate varie specie alloctone, tra cui la più diffusa è l'**Amorfa** o **Falso indaco** (*Amorpha fruticosa*).

Oltrepassata la duna possiamo avviarci verso la **battigia**, la prima fascia del litorale e qui soffermarci ad osservare il materiale spiaggiato. I primi elementi che ci colpiscono sono naturalmente i resti delle conchiglie. Possiamo così tentare di riconoscere le più caratteristiche, ma senza entrare nel merito delle diverse specie, distinguiamo i Molluschi che vivono in un'unica conchiglia, i Gasteropodi, e quelli che vivono invece in due conchiglie, i Bivalvi o Lamellibranchi.

Sulla battigia possiamo fare numerose altre osservazioni, come trovare meduse spiaggiate, molti granchi, che ci permettono di parlare degli animali "corazzati", i Crostacei, trovare "ossa" di Seppia, che ci permettono invece di parlare di adattamento ed evoluzione e così via.

Qui possiamo anche far notare che in alcuni punti la sabbia è formata da una mescolanza di granellini di roccia e frammenti minutissimi di conchiglie.

Lasciata la battigia, percorriamo tutta la fascia della **spiaggia nuda**, fermanoci nel punto in cui iniziano a crescere le prime piante, le piante pioniere.

A questo punto possiamo fare tutta una serie di considerazioni sui fattori che non permettono la vita sulla spiaggia; se siamo fortunati, ma soprattutto se abbiamo buoni occhi, potremo osservare sulla sabbia le impronte di piccoli mammiferi, tra cui quelle del **Ratto delle chiaviche** (*Rattus norvegicus*), la nota Pantegana, che va a mangiare i resti di organismi spiaggiati, animali morti che trova sulla battigia.

Siamo dunque nella fascia delle **piante pioniere**. In particolare qui a Ca' Savio, in questa fascia, ci si trova già sulle **prime dune**. La zona delle piante

pioniere quindi, non riveste semplicemente la base della prima duna ma occupa in parte l'intero sistema di dorsali che formano le prime dune, che sono popolate da una vegetazione discontinua, di tipo erbaceo, in cui sono presenti numerose piante a ciclo biologico annuale.

Parlando di specie annuali pioniere, si può fare riferimento a quelle più frequenti, le prime che incontriamo, come la **Ruchetta di mare** (*Cakile maritima*), con fusto prostrato, foglie carnose e fiori rosa, il **Lappolone** (*Xanthium italicum*), una specie esotica che affida la sua diffusione a dei frutti uncinati che rimangono impigliati nel pelo dei mammiferi (e non solo!) e quindi vengono diffuse su aree molto vaste. Questa specie, nonostante il nome specifico, è di origine nordamericana, ma ormai si è diffusa in molte parti del nostro territorio.

Molto bella poi è un'altra specie, ormai non più comune, la **Calcatreppola delle sabbie** o **Eringio marino** (*Eryngium maritimum*), con le estremità delle foglie spinose e con fiori di un bellissimo colore violaceo. Le estremità ridotte a spine rendono il tessuto fogliare inappetibile da parte degli erbivori e quindi diminuiscono il rischio che il tessuto fogliare venga rotto o brucato e quindi ci sia una perdita di liquidi vitali preziosi per la pianta.

Un'altra specie interessante è la **Pastinaca spinosa** (*Echinophora spinosa*), che ha profumo di prezzemolo, con fusto ramoso, foglie profondamente divise, spinose e leggermente carnose e i fiori biancastri. È



una pianta che ha saputo adattarsi all'ambiente povero d'acqua, modificando la propria struttura fogliare fino a trasformare le foglie in spine, riducendo la superficie esposta al sole ed al vento, in questo senso si è ridotta la traspirazione, e quindi ha conseguito un particolare equilibrio nel rapporto tra acqua assunta dal suolo e acqua perduta per evaporazione.

Un'altra pianta infine, è la **Soldanella di mare** (*Calystegia soldanella*), di aspetto carnoso con fusti prostrati, foglie reniformi ed arrotondate dal lungo picciolo, fiori campanulati rosa con striature bianche.

Sui piccoli monticelli di sabbia, vicino a queste piante si può insediare anche la prima specie **perenne**, l'**Agropiro** (*Agropyron junceum*), che ha un **rizoma** (fusto sotterraneo perenne con morfologie diverse, in genere breve ed ingrossato) strisciante ed allungato, capace di trattenere la sabbia; è così che inizia a crearsi un primo debole ostacolo per il vento, che consente al terreno di innalzarsi.

Ma la vera e propria edificatrice delle dune è l'**Ammofila** (*Ammophila littoralis*), che forma densi cespugli di qualche metro quadrato, contro i quali il vento addossa notevoli quantità di sabbia; è così possibile la formazione delle **prime dune** stabili. Questo è possibile grazie alle caratteristiche

dell'Ammofila, come l'apparato radicale esteso e ramificato che riesce ad imbrigliare la sabbia; inoltre, se essa viene sommersa dalla sabbia, riesce ad emettere nuovi germogli con i quali riemerge. In questo modo fissa la duna e contestualmente la innalza.

Spostandosi di qualche decina di metri si è in una **fascia retrodunale**, ancora di dune, che rispetto a quelle antistanti il mare sono più protette dall'azione eolica presentando un profilo più dolce; la stessa Ammofila, che sulla linea delle dune deve lottare contro il vento e la sabbia che la sommerge, in queste dorsali di dune retrostanti può formare delle coperture abbastanza continue. In questa zona inoltre c'è una vegetazione molto più evoluta che si arricchisce di specie; la copertura vegetale è molto più densa, addirittura compaiono i primi arbusti, tra cui specie esotiche, come il **Falso indaco** (*Amorpha fruticosa*), un arbusto importato dal Nord America per il consolidamento dei terreni franosi, che si è diffuso con straordinario vigore sui suoli sabbiosi.

Quello che però interessa è notare come la flora erbacea a questo punto sia molto più compatta ed il suolo, che rimane essenzialmente sabbioso, sia di un colore diverso rispetto a prima; la sabbia è più scura perché la decomposizione della sostanza organica vegetale che ogni anno viene depositata al suolo, determina un processo di umificazione che permette poi l'avvento di piante più esigenti.

Qui tra l'altro è presente, proprio a causa della copertura erbacea più consistente, anche un fitofago di discrete dimensioni, come la **Lepre** (*Lepus europaeus*), la cui presenza è rilevata dalle fatte sferiche che si rinvergono facilmente e che a loro volta possono favorire la presenza di altri organismi molto interessanti, come lo **Scarabeo stercorario** (*Scarabeus semipunctatus*), presente sui litorali del veneziano, che utilizza le fatte al momento della riproduzione; lo Scarabeo infatti, depone sulla sommità di ogni fatta un uovo, che viene poi messa sottoterra ed utilizzata in seguito dalla larva come fonte di nutrimento. Tra le dune poi piuttosto frequentemente si osserva la **Lucertola campestre** (*Podarcis siculus*), il cui ambiente elettivo è proprio il litorale sabbioso. A colpo d'occhio si vede che non è la nota Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*); infatti la sua colorazione dorsale è quasi sempre verde o verde oliva.



Nella fascia retrodunale possiamo trovare alcune piante veramente di notevole valore naturalistico.

Tra queste in estate è ben visibile l'**Apocino veneto** (*Trachomitum venetum*), proveniente dalle steppe asiatiche; è alto circa un metro,

piuttosto ramoso, con foglie ellittiche e fiori di colore rosa.

Inoltre possiamo osservare un muschio, caso unico in tutti litorali mediterranei, appartenente alla specie ***Tortula ruralis***. Questo muschio cresce in territori dal clima atlantico e ciò è un elemento che indica il microclima particolare, non di tipo mediterraneo, dei nostri litorali.

Infatti, una delle caratteristiche dei litorali sabbiosi alto-adriatici è quella, soprattutto in corrispondenza della laguna di Venezia, di avere un clima di tipo "atlantico" (il termine più preciso è subatlantico). L'influsso della bora, la vicinanza delle foci di fiumi relativamente freddi, determina condizioni microclimatiche diverse dagli altri litorali sabbiosi padani, i quali sono tipicamente mediterranei. Per cui la laguna di Venezia con il suo bacino presenta quella che è stata denominata "lacuna biogeografica", ovverosia qui si interrompe la mediterraneità, che arriva da sud fino al Po e da est fino alla costa triestina o fino alla foce del Tagliamento.

Da notare infine **la depressione umida interdunale**, posta tra il sistema di dune esposto a mare e il sistema di dune più interno; in questa zona il suolo è sprofondato e la vegetazione lo ha in parte impermeabilizzato. Qui si sviluppa una comunità vegetale igrofila, caratterizzata dal **Giunco nero** (*Schoenus nigricans*), riconoscibile dal capolino nero e dalla **Canna di Ravenna** (*Erianthus ravennae*), specie esotica di provenienza subtropicale. Queste due specie caratterizzano una tipica associazione della vegetazione, chiamata Schoeneto-Erianteto, dal nome delle due specie.

Qui vegetano altre piante che amano i terreni umidi, addirittura specie arboree che però crescono allo stato arbustivo, come il **Pioppo bianco** (*Populus alba*), che sfruttano la maggior presenza d'acqua che si trova in questa fascia d'ambiente particolare. In questa zona inoltre, possiamo osservare rare specie di orchidee, come l'**Elleborina di palude** (*Epipactis palustris*), che specificatamente vive nelle aree umide; ha i tepali esterni da verdastri a rossicci all'esterno, rosso-bruni all'interno; i 2 tepali interni bianchi, striati di rosso. Il labello (elemento inferiore della corolla, in genere il più vistoso) è suddiviso in una parte basale, di color bianco e in una apicale, striata internamente di rosso. Fiorisce da giugno ad agosto.

Spesso i ristagni d'acqua che si verificano in questa fascia sono molto estesi, fino ad occupare gran parte della zona retrodunale; questi stagni, comunque temporanei, sono molto importanti per le specie di Anfibi, tra cui il



**Rospo smeraldino** (*Bufo viridis*) e la **Raganella italiana** (*Hyla intermedia*). La loro presenza molte volte la cogliamo osservando le ovature. Caratteristiche sono quelle dei rospi, disposte in lunghi cordoni attaccati alla base delle piante che crescono nelle acque.

Sulle dune più arretrate, ossia sulle dune



ormai stabilizzate, si dovrebbe insediare una tipica vegetazione arborea composta da specie ben diverse da quelle realmente presenti, tutte di impianto artificiale oppure provenienti dalle colture agrarie circostanti, o accidentalmente introdotte per disseminazione dai giardini limitrofi. Infatti, in questa zona la vegetazione arborea è formata dalle pinete costituite da diverse specie di pino, come il **Pino domestico** (*Pinus pinea*) ed il **Pino marittimo** (*Pinus pinaster*). Nella pineta, oltre che riconoscere i pini, si può notare che essa è insediata su dune, che ormai sono evidentemente "fossili". Erano quindi prime dune qualche secolo fa, quando la battigia era molto più arretrata.

Naturalmente tutto questo e molto altro ancora lo possiamo osservare solo con una visita diretta in questo straordinario ambiente scampato all'urbanizzazione incontrollata dei nostri litorali.